



Manovra finanziaria 2017

Note contenenti osservazioni e proposte

Cagliari, 24 gennaio 2017

Indice

1. I numeri della cooperazione in Sardegna
2. La cooperazione in Sardegna: ragioni e opportunità
3. Il ruolo delle Associazioni imprenditoriali della Cooperazione
4. Le scelte per lo sviluppo socioeconomico e l'intervento della Regione con la Finanziaria e il Bilancio
5. Il sostegno al sistema regionale della cooperazione.
6. Settori di estremo interesse della Cooperazione nella Manovra Finanziaria
 - 6.1. La Cooperazione Culturale
 - 6.2. La Cooperazione nella Pesca e Acquacoltura
 - 6.3. La Cooperazione sociale
 - 6.4. La Cooperazione agricola

1. I numeri della cooperazione in Sardegna

La cooperazione contribuisce a generare circa il 7% della ricchezza delle comunità della Sardegna. Al di là del volume di valore aggiunto realizzato, la cooperazione ha assicurato e continua ad assicurare ancora oggi una sostanziale tenuta sociale oltre che economica dei territori, soprattutto di quelli meno popolati e anche attraversati dal fenomeno della nuova emigrazione di giovani verso altre regioni italiane ed europee. Infatti, la cooperazione in Sardegna al 30 settembre 2016 era costituita da 4.842 imprese cooperative in totale, di cui 3.101 attive (oltre il 4,2% del totale nazionale), che hanno circa 89.000 soci e 38.593 addetti totali, in crescita rispetto all'anno precedente di oltre 1.500 unità.

Tra le prime 20 imprese in Sardegna, 5 sono cooperative e, considerato il crollo del sistema industriale, questo rapporto è destinato a crescere.

Confcooperative Sardegna rappresenta complessivamente circa il 40% circa di questi numeri e sta lavorando per contribuire a sviluppare la cultura oltre che le esperienze cooperative nelle nostre comunità.

2. La cooperazione in Sardegna: ragioni e opportunità

La cooperazione rappresenta un valido modello di sviluppo; per Confcooperative Sardegna essa è la principale strada per superare la crisi economica e sociale che la nostra regione sta vivendo.

Fare cooperazione significa generare reti con il territorio più che in ogni altra forma di impresa; significa attivare filiere naturali, tanto verticali quanto orizzontali, pensando alla costruzione di occasioni di crescita lungo la catena di fornitura nel primo caso e all'irrobustimento delle imprese cooperative che associano molti fornitori, come nel caso delle cooperative agricole di conferimento.

Ciò perché il focus nella cooperazione è il soddisfacimento di un bisogno: innanzitutto una opportunità di lavoro.

Proprio attraverso tale focus tramite la forma cooperativa (tra lavoratori, ma anche tra imprese) si riesce meglio a valorizzare le risorse disponibili e in tal modo a generare valore, che viene quindi reinvestito nelle comunità. Si tratta della via per il ritorno all'economia reale, quale risposta ad un modello basato sull'economia finanziaria che non ha futuro e soprattutto non dà nessun futuro.

Proprio per questa sua capacità di radicamento nei territori, dunque, la cooperazione sarà uno dei principali strumenti con cui saranno superati nel lungo termine le tre principali criticità della attuale situazione di crisi strutturale, da cui forse si intravedono solo oggi i primi timidi segnali di uscita verso un sistema socioeconomico comunque fortemente cambiato rispetto al passato. Tali criticità sono in particolare:

1. Il contesto caratterizzato oramai da vari decenni dalla presenza strutturale di gravi **elementi di debolezza economica e sociale** (limiti infrastrutturali materiali e immateriali nella gestione delle risorse energetiche, idriche, delle comunicazioni e dei trasporti e ancor più dell'istruzione e della formazione, dei processi e delle procedure amministrative)
2. Gli effetti negativi della **crisi finanziaria pubblica**, per cui le Istituzioni sono chiamate a scelte drastiche di risparmio a scapito spesso delle componenti più deboli della società, secondo paradigmi economici che puntano tutto su un miope, teutonico rigore finanziario.

3. Gli effetti negativi della **mancata riforma** del **welfare** e delle politiche pubbliche di **inclusione lavorativa**, che si trascina da oramai vari anni attraverso l'introduzione di correttivi o tentativi di tamponare l'emergenza, talvolta persino comportando l'effetto distorsivo di generare deresponsabilizzazione diffusa e sostanziale dipendenza dei lavoratori da strumenti di mantenimento "finanziario".

Gli effetti combinati di questi tre fattori sono stati drammaticamente esaltati dal processo di **globalizzazione** dei mercati, che ha comportato un rimescolamento totale dei ruoli e dei lavori tradizionali, finendo col generare l'incremento delle difficoltà occupazionali e quindi sociali nei territori, in particolare in quelli legati a produzioni tradizionali a ridotto valore aggiunto.

Elementi strutturali di debolezza socioeconomica, crisi della finanza pubblica, crisi del welfare per la sua ancora incompiuta riforma, soprattutto in tema di inclusione lavorativa, accentuati dal processo di globalizzazione economica e sempre più anche sociale, con i fenomeni di migrazione, rendono quasi una strada obbligata la cooperazione, intesa come dimensione dell'unione delle intelligenze e delle energie che "fa la forza" e finisce per rappresentare una opportunità anche per le Istituzioni in sede di risoluzione strutturale dei problemi sociali, occupazionali, educativi, sanitari, abitativi, oltre che economici.

3. Il ruolo delle Associazioni imprenditoriali della Cooperazione

Fare Associazione di imprese cooperative, a sua volta, significa garantire alla comunità la continua cura di reti di imprese che insieme siano più forti e capaci di raggiungere i mercati, dei beni e servizi, del credito, del lavoro ecc.

Le Associazioni imprenditoriali della cooperazione, oltre che curare la rappresentanza, incidono sulla capacità manageriale diffusa nel sistema imprenditoriale rappresentato; sulla capacità di innovare le produzioni, i processi, i modelli di business delle cooperative; sulla capacità finanziaria delle singole imprese cooperative.

Confcooperative Sardegna ha una formula organizzativa che alimenta costantemente la filiera composta da tre elementi fondamentali:

- 1) **Pensiero strategico**, che deriva dall'analisi e dal confronto e che diventa...
- 2) **Programma** che si propone alle Istituzioni e agli altri stakeholder, che a sua volta si fa...
- 3) **Progetto**, con cui concretamente si favorisce l'attivazione di processi di sviluppo locale.

In conclusione, su questo punto, è profonda convinzione di Confcooperative Sardegna che in questo momento storico della vita economica e sociale delle nostre comunità vi sia estremo bisogno di associazionismo capace di garantire coesione e di costruire visione strategica e organizzativa.

4. Le scelte per lo sviluppo socioeconomico e l'intervento della Regione con la Finanziaria e il Bilancio

1. L'analisi della situazione socioeconomico delle comunità della Sardegna mette particolarmente in evidenza che per aprire nuove possibilità di sviluppo e generare quindi un maggior grado di inclusione e coesione socioeconomico si impone di puntare sulla valorizzazione delle risorse fondamentali maggiormente disponibili, che sono primariamente collettive:

- le risorse naturali: l'ambiente in cui vivono le comunità, il locus;
- le risorse culturali: i codici che garantiscono l'identità, quindi il *dna* delle comunità;
- le risorse tecnologiche: gli strumenti con cui integrarsi nei processi produttivi e di comunicazione, innanzitutto le ICT.

Queste risorse vengono valorizzate in settori/driver o volani di sviluppo specifici:

- ⇒ agroalimentare/enogastronomia
- ⇒ progettazione IT (R&D e Applications) e dei servizi digitali
- ⇒ new welfare integrato sul territorio
- ⇒ turismo: fruizione contenuti ambientali, culturali e sociali
- ⇒ recupero e tutela siti ambientali e culturali
- ⇒ servizi innovativi a supporto dell'innovazione aziendale (know-how)

... il tutto in una logica integrata su scala territoriale.

L'attivazione sostenibile nel tempo di questi driver è possibile solo attraverso uno specifico sostegno alle imprese che operano in Sardegna, le quali attualmente stanno vivendo una situazione di crisi perché non hanno *in media* adeguati livelli delle tre capacità fondamentali del fare impresa:

- Capacità finanziaria,
- Capacità innovativa,
- Capacità manageriale.

2. Fatta questa premessa, è importante sottolineare che **va nella giusta direzione sopra indicata il varo del Programma di interventi messo in campo dalla Giunta regionale, basato sull'impiego massiccio delle risorse comunitarie dei PO FESR e PO FSE 2014-2020**. Esso rappresenta un valido strumento di intervento che, se accompagnato da adeguati livelli di efficienza nella gestione delle procedure amministrative previste, genererà importanti ricadute già nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo termine.

In effetti, le risorse per lo sviluppo della produttività e quindi della competitività delle micro, piccole e medie imprese saranno sempre più di fonte quasi esclusiva comunitaria e solo marginalmente di fonte regionale o nazionale.

3. A tal proposito, se appare corretta e fruttuosa la scelta della Giunta regionale di voler accelerare sulla spesa delle risorse comunitarie prioritariamente rispetto allo stanziamento delle risorse del bilancio ordinario, occorre anche sottolineare con forza che **non tutte le spese, finanziate finora dal bilancio regionale ordinario, possono trovare copertura con fondi rinvenienti dai Fondi strutturali comunitari. Si pensi, a titolo d'esempio, agli stanziamenti a favore di taluni settori come quello culturale o a favore della cooperazione sociale.**

Inoltre, quale secondo aspetto, va evidenziato che negli uffici della macchina amministrativa regionale troppo spesso sono presenti importanti lacune di tipo organizzativo e tecnico inerenti la gestione delle procedure amministrative che riguardano la definizione operativa, la gestione e il monitoraggio di programmi di spesa di risorse comunitarie.

Quello dell'efficienza amministrativa della Regione rappresenta in effetti l'altra faccia della questione "intervento della Regione per lo sviluppo economico e sociale" in Sardegna.

Per questo, in generale e andando oltre il tema in oggetto, Confcooperative Sardegna auspica che si possa finalmente mettere mano alla riforma dell'organizzazione della Regione, con la modifica profonda della L.R. 1/1977 e della L.R. 31/1988, che riguardano rispettivamente l'organizzazione istituzionale e delle risorse professionali con cui l'Istituzione Regione fornisce le risposte a cittadini e imprese.

Un ambito dove appare improcrastinabile una profonda revisione organizzativa è in particolare rappresentata dalle Agenzie regionali impegnate nel settore agricolo, che hanno un ruolo delicatissimo nella attuazione delle politiche adottate dal legislatore e dall'esecutivo regionale.

Nel presente Bilancio, la spesa prevista per le tre Agenzie che operano in agricoltura assorbe oltre l'85% dei 144 milioni di Euro destinati dal bilancio ordinario alle politiche di sviluppo del settore primario, ma l'esperienza complessiva, nonostante alcune punte di eccellenza, testimonia che in Sardegna le aziende agricole non possono fruire di servizi reali fondamentali a causa di enormi inefficienze burocratiche.

4. Il terzo aspetto da evidenziare riguarda la forte accelerazione della spesa dei residui, grazie ad un'opera di revisione e riordino della spesa molto rilevante che ha permesso a molte imprese di recuperare situazioni pregresse molto pesanti sul piano della gestione della liquidità: **la strada è segnata positivamente e l'esortazione è a non fermare tale azione di "ripulitura del bilancio"**.

D'altra parte, la Regione deve subire una ingiustificata e iniqua decisione del Governo centrale rispetto alle politiche di bilancio: la nota esclusione della Sardegna e della Sicilia dal programma di trasferimenti del cofinanziamento del Fondo unico per i Comuni, le Città metropolitane e le Province apre un fronte pericoloso circa la possibilità di garantire il funzionamento degli stessi Enti Locali.

Inoltre, la stessa configurazione del Fondo Sanitario, che in base alla Riforma dell'articolo 8 dello Statuto prevede che tutte le spese sanitarie siano in capo al bilancio regionale, non appare in linea con l'evoluzione dei servizi erogati dal Servizio Sanitario Nazionale, ai quali si sono intanto aggiunte anche importanti quote di spesa relativa a farmaci particolarmente innovativi che in sede di trattativa Stato-Regione non era prevedibili e di cui invece le altre Regioni (anche a Statuto Speciale) hanno copertura nazionale.

È evidente la necessità che tutte le Istituzioni e le Parti Economiche e Sociali della Sardegna devono condurre una battaglia unitaria in tal senso per rivendicare dallo Stato pari condizioni di trattamento rispetto ad entrambe queste partite, come rappresentanti politici della maggioranza e della opposizione hanno evidenziato anche in questi giorni.

In sintesi, l'azione di razionalizzazione del bilancio regionale e la nuova vertenza con lo Stato centrale per il recupero delle partite sul Fondo Sanitario Regionale e sul Fondo unico per gli EE.LL. insieme rappresentano uno snodo fondamentale per riconquistare l'equilibrio di bilancio regionale e per garantire progressivamente

maggiori margini di manovra finalizzata a cofinanziare piani di sviluppo socioeconomico.

In conclusione, Confcooperative Sardegna rileva che la scelta della Giunta regionale è stata quella di partire dai livelli di stanziamento previsti della manovra finanziaria regionale del 2016.

Considerato che le risorse per le politiche di sviluppo si trovano nei programmi operativi regionali (solo cofinanziati con il bilancio ordinario), la valutazione complessiva della manovra finanziaria e di bilancio risulta positiva a patto che si apportino alcuni aggiustamenti ritenuti necessari per l'impatto degli interventi che sarebbero possibili.

Tali aggiustamenti sono evidenziati nei capitoli riservati alle politiche di settore.

5. Il sostegno al sistema regionale della cooperazione.

Vi sono alcune poste di bilancio, fondamentali per importanza e anche trasversali ai vari comparti, che Confcooperative Sardegna considera irrinunciabili: si tratta degli stanziamenti inerenti la **L.R. 5/1957**, la legge quadro della cooperazione in Sardegna, che riguardano i contributi in conto capitale a favore delle imprese cooperative e dei consorzi di cooperative da un lato e i contributi alle Associazioni per i servizi erogati alle cooperative tutte in materia di management, finanza, mercati, filiere produttive, innovazione ecc.

Inoltre, è fondamentale alimentare il **fondo rischi del Consorzio fidi della cooperazione** (unico consorzio fidi unitario) che garantisce in questa fase congiunturale la possibilità per le imprese cooperative di accedere al credito.

Confcooperative Sardegna reputa importante che la Giunta Regionale abbia confermato gli stanziamenti previsti nella precedente Legge di Bilancio 2016. In particolare, alla luce della riforma del programma di supporto al potenziamento della produttività delle imprese cooperative, appare decisivo assicurare una significativa dotazione finanziaria considerato che sarà finalmente possibile impegnare tutte le risorse disponibili ed evitare che, come accadeva sino al 2015, oltre la metà andassero in economia.

Missione e Programma	Capitolo	Definizione capitoli bilancio	Previsione 2017	Richiesta
Missione 14 Programma 1	SC06.0760	Contributi alle cooperative Contributi in conto capitale a favore delle cooperative e consorzi di cooperative per opere di miglioramento delle strutture produttive compresa la costruzione e l'acquisto delle sedi sociali (art. 4, comma 2, L.R. 27 febbraio 1957, n. 5 e L.R. 6 agosto 1970, n. 17)	2.000.000	2.000.000

Missione e Programma	Capitolo	Definizione capitoli bilancio	Previsione 2017	Richiesta
Missione 14 Programma 1	SC06.0740	Contributi a favore delle organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute nella spesa sostenuta per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa alle cooperative associate, per l'organizzazione di convegni, per favorire la partecipazione di rappresentanti di cooperative sarde ad analoghe manifestazioni in Italia e all'estero, contributi alle stesse organizzazioni per l'azione di propaganda e promozione di nuove cooperative, nonché per l'istituzione di borse di studio per la frequenza a corsi di perfezionamento (art. 4, punti 1, 3, 4 e 5, L.R. 27 febbraio 1957, n. 5, L.R. 6 agosto 1970, n. 17 e art. 9, comma 2, L.R. 21 aprile 2005, n. 7 e art. 7, comma 3, L.R. 24 febbraio 2006, n. 1)	2.000.000	2.000.000

6. Settori di estremo interesse della Cooperazione

Circa le politiche di settore, vi sono alcune aree di interesse specifico per il sistema cooperativistico, che hanno un impatto specifico sulle Manovre di Bilancio ordinario della Regione Sardegna.

Tra questi campi di interesse, si annoverano i seguenti:

- ⇒ Cooperazione culturale
- ⇒ Cooperazione nella pesca e nelle risorse ittiche
- ⇒ Cooperazione sociale
- ⇒ Cooperazione agricola

6.1. La Cooperazione Culturale

In questo capitolo si concentrano le osservazioni in merito agli stanziamenti richiesti per le attività culturali e di spettacolo, per la gestione del patrimonio dei beni culturali e delle biblioteche in Sardegna, oltre che per le produzioni cinematografiche.

Va evidenziato che la valorizzazione dei beni e servizi a valenza culturale, che vede impegnati tutti gli operatori appartenenti ai settori di seguito indicati, è ancora una promessa inattuata della politica di sviluppo turistica e culturale della nostra Regione. Le LL.RR. di settore 14/2006 e 18/2006 scontano un grave ritardo in termini di definizione delle relative linee di attuazione.

Con riferimento alla L.R. 14/2006, va evidenziata la assenza del principale atto di indirizzo e programmazione che è costituito dal Piano Regionale per i Beni Culturali, da cui discende tutta la conseguente attuazione della medesima legge.

Risultato di tali carenze normative è il reiterarsi di situazioni oramai quasi insostenibili, come la chiusura e il non riconoscimento del possibile ruolo di nuovi operatori del sistema delle gestioni dei Beni Culturali determinato dal reiterarsi del medesimo regime di concessioni e affidamenti, al limite della legittimità. Questa assenza di regole certe in relazione anche alla proiezione pluriennale della gestione dei beni culturali (che sono e devono essere sempre pubblici) impedisce al comparto ogni possibilità di innovazione e proiezione sul mercato nazionale e su quello internazionale, determinando infine un gravissimo connotato di precarietà nella gestione imprenditoriale e dunque per gli stessi lavoratori impegnati nel comparto.

In sostanza, la gestione dei beni culturali a cui il Codice Urbani e gli ultimi atti del Governo in materia attribuiscono grande ruolo nel processo di sviluppo economico e sociale del Paese e delle sue comunità in Sardegna è scivolato su un piano di mera vertenza occupazionale ed emergenza sociale.

Si rileva, paradossalmente, una importantissima evoluzione (da Confcooperative Sardegna richiesta più volte) degli strumenti di incentivazione a favore delle imprese, portate a considerare finalmente in modo integrato gli investimenti in innovazione e ricerca di nuovi mercati, anche internazionali, con la gestione aziendale. Da citare, meritoriamente per la Giunta, sono i numerosi bandi specializzati, che sono stati pubblicati nei mesi di novembre e dicembre 2016.

In conclusione, avere a disposizione nuovi strumenti per generare investimenti e progetti imprenditoriali di ampio respiro appare contraddittorio rispetto alla assenza di un quadro normativo e programmatico capace di favorire davvero lo sviluppo dell'intero comparto.

A) Attività culturali e di spettacolo

Il settore rappresenta più di 2000 lavoratori occupati nelle imprese di spettacolo. Si tratta di una vera e propria vertenza di lavoro e i tagli ipotizzati si rifletteranno come emergenza sociale.

La Giunta ha ipotizzato una riduzione del 30% rispetto alla media degli ultimi anni. Oltre ad ogni superflua valutazione sull'importanza di investire nella cultura per lo sviluppo e il benessere sociale, ricordiamo che questo settore alla stregua di ogni altra attività produttiva garantisce stabile occupazione per centinaia di lavoratori artisti e tecnici che in grande misura sono lavoratori delle imprese cooperative che operano con grande professionalità e dedizione nei vari territori della nostra Isola.

Si richiede una dotazione al capitolo specifico di almeno 10.500.000,00 euro per ripristinare la capacità di spesa rispetto al reale fabbisogno di spesa, anche in vista della riforma organica del "settore spettacolo", con la piena attuazione della L.R. 18/2006, che ad oggi risulta ancora completamente inattuata, mancando gli atti di indirizzo e programmazione da parte della Giunta Regionale.

Non può sfuggire che per lo sviluppo turistico della nostra regione, uno degli asset fondamentali dello sviluppo socioeconomico e culturale della Sardegna, è fortemente interrelato allo sviluppo del comparto spettacolo, animato da molti operatori capaci nonostante tutte le difficoltà di generare produzioni di grande livello e di proiettare l'immagine della Sardegna in tutto il mercato nazionale e internazionale.

Interventi per manifestazioni e attività di spettacolo

Missione e Programma	Capitolo	Descrizione	Previsione	Richiesta
Missione 5 Programma 2	SC05.0911	Contributo per lo svolgimento di attività teatrali, musicali e culturali	7.500	10.500

B) Gestione patrimonio BB.CC. e Biblioteche

La Giunta propone una riduzione degli stanziamenti che come è noto corrispondono alle spese vive per il personale delle imprese (per la maggior parte cooperative) a cui è affidato il servizio di gestione dagli EE.LL.

Il costo del personale come è noto non può essere ridotto pertanto la giunta ipotizza licenziamenti e riduzione del servizio.

Confcooperative Sardegna osserva che si tratta di un sistema che in termini di lavoro assomma più di 800 persone occupate stabilmente.

Inoltre, alla luce della norma introdotta nel 2016, che ha ridotto il contributo regionale all'85% del costo del personale, appare fondamentale che si adotti un sistema di stretto monitoraggio della spesa da parte degli EE.LL. a favore delle imprese cooperative concessionarie dell'uso e della gestione del Bene e/o Servizio Culturale. Infatti, spesso accade che gli stessi EE.LL. non cofinanzino il programma di spesa con il versamento del residuo 15% a loro carico e non utilizzano gli introiti della fruizione del Bene e/o Servizio Culturale (p.es. i ticket di ingresso in musei o in aree archeologiche) al fine di investire ulteriormente per la promozione e valorizzazione del medesimo Bene Culturale.

Si richiede il reintegro dei Capitoli sulla base dello stanziamento degli anni scorsi: circa 2.800.000 Euro per riportare il livello previsto a 17.500 che coprirebbe il fabbisogno delle cooperative impegnate nel settore.

Tutela conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale – spese correnti

Missione e Programma	Capitoli	Descrizione	Previsione	Richiesta
Missione 5 Programma 2	SC03.0015	Trasferimenti EE.LL. per la gestione del patrimonio culturale	14.700	17.500

Interventi a favore delle biblioteche – spese correnti

Missione e Programma	Capitoli	Descrizione	Previsione	Richiesta
Missione 5 Programma 2	SC03.0123	Trasferimenti EE.LL. per affidamento servizi biblioteche e archivi	6.800	7.000

C) Interventi a favore del cinema

Si prende atto con soddisfazione del fatto che negli ultimi anni la Regione ha investito per il rilancio del settore, in particolare tramite l'attuazione della L.R. 15/2006.

Il primo aspetto da evidenziare in modo critico, al di là di una richiesta di piccola integrazione dello stanziamento di Euro 500mila per dar modo alla Fondazione Sardegna Film Commission di erogare benefici economici come previsto dalla Legge regionale sul cinema e come previsto nella Manovra finanziaria regionale 2016, è l'assenza di previsione di stanziamento sul bilancio pluriennale per gli esercizi 2018 e 2019.

Interventi a favore del cinema in Sardegna – spese correnti e investimenti

Missione e Programma	Capitoli	Descrizione	Previsione	Richiesta
Missione 5 Programma 2	dal SC05.0970 al SC05.0984	Vari interventi – spese correnti	4.037	4.500

L'industria cinematografica e dell'audiovisivo rappresenta una parte importante di una filiera strategica per un nuovo sviluppo sostenibile (turismo, produzione, servizi, innovazione, cultura, comunicazione) della nostra nazione, e della nostra Regione. Il pensiero va alla strategia di innovazione S3 che caratterizza giustamente le politiche economiche della Giunta e del Consiglio regionali della Sardegna.

Non vanno trascurate le ricadute economiche, occupazionali e dunque sociali degli investimenti pubblici in questo settore: centinaia di giovani, professionisti e tecnici, imprese e autori capaci di confrontarsi in ambito internazionale e riscuotere anche premi e riconoscimenti importanti, attendono che la Regione attivi le infrastrutture (materiali e immateriali) indispensabili per poter realizzare investimenti e competere in questo settore.

Si richiede di dotare i Capitoli di bilancio indicati di 4.500.000 euro secondo l'articolazione prevista dalla legge.

6.2. La Cooperazione nella Pesca e Acquacoltura

La rilevanza del settore in Sardegna può essere riassunta in pochi ma significativi dati: oltre 1.300 imbarcazioni da pesca su cui sono imbarcati quasi 2500 marittimi, quasi 9.000 ettari di lagune in cui lavorano poco meno di mille persone. Contando anche l'indotto, insomma, stiamo parlando di almeno 10.000 persone (e quindi 10.000 famiglie).

Pur nella consapevolezza delle drastiche misure dettate dal governo nazionale di contenimento della spesa, dei vincoli stringenti e della gravissima crisi economica/finanziaria che sta attraversando la nostra Regione, Confcooperative Federcoopescas Sardegna, dopo i tagli degli ultimi anni, ritiene indispensabile proporre alcune priorità di bilancio.

Nel complesso si tratta di integrazioni per Euro 8.500.000 (tabella allegata) che renderebbero possibile un adeguato supporto al sistema della pesca e acquacoltura.

In particolare, gli ambienti lagunari soffrono di una serie di problematiche legate alla mancanza ormai pluriennale di interventi di natura straordinaria. La mancanza di tali interventi mette a rischio sia la produttività che l'equilibrio ecologico. Basti pensare alla ridotta circolazione idraulica dovuta ad interrimento dei canali a mare, alla proliferazione di specie invasive come la mercierella o il giacinto d'acqua. Il carattere di straordinarietà degli interventi è data dal fatto che il loro costo non è affrontabile dai concessionari che si fanno carico normalmente delle manutenzioni ordinarie.

Per quanto attiene il capitolo SC06.1370 e SC06.1372, si parla di due capitoli di spesa importanti che attengono uno alla riconversione del piccolo strascico, misura importantissima prevista nel Piano Locale di Gestione dello strascico presentato nell'ambito della misura 3.1 del FEP, e l'altro alle calamità naturali.

Il capitolo di spesa SC06.1414 *Interventi (in regime di de minimis) sull'acquacoltura intensiva ed estensiva*, prevede interventi per favorire ed accelerare un recupero di competitività delle aziende che operano nei comparti dell'acquacoltura intensiva ed estensiva, della mitilicoltura e dell'ostricoltura all'interno del territorio regionale. Si tratta di un finanziamento rilevante per cercare di superare le difficoltà delle imprese del comparto ittico dovute al periodo di crisi da un lato e al ritardo di strutturazione delle imprese dall'altro.

Infine, si richiede l'istituzione di specifico capitolo di spesa, o l'utilizzo del capitolo sulle calamità, per dare ristoro alle imprese sui danni da fauna selvatica. Si parla dei danni causati dai cormorani sulle produzioni lagunari e di quelli da delfini nella pesca marittima. L'art. 11 della legge regionale 14 aprile 2006 n. 3 istituisce il Fondo di solidarietà regionale della pesca al fine di dar corpo a quanto previsto. In particolare al 4° comma, punto b si prevede l'indennizzo ai pescatori lagunari e ai pescatori marittimi per i danni causati da fauna selvatica.

Missione e Programma	Capitoli	Definizione capitoli bilancio	Previsione 2017	Richiesta
Missione 16 Programma 2	vari	Interventi a tutela degli stagni. Interventi nei compendi ittici (manutenzioni straordinarie urgenti)		3.000.000
Missione 16 Programma 2	SC06.1370	<i>Contributi alle cooperative della pesca e acquacoltura (L.R. 3/2006).</i> Misure di gestione delle risorse e Misura di riconversione del piccolo strascico.	0,00	1.500.000
	SC06.1372	Calamità naturali / eventi calamitosi.	500.000	1.500.000
Missione 16 Programma 2	SC06.1414	<i>Contributi alle cooperative lagunari e di acquacoltura (art.3, comma 40 L.R. 6/2012, come modificato dall'art. 5 comma 27 della L.R. 12/2013)</i> Interventi (in regime di <i>de minimis</i>) sull'acquacoltura intensiva ed estensiva.	0,00	1.000.000
Missione 16 Programma 2	Da istituire o da inserire	<i>Indennizzi per danni causati da fauna selvatica (L.R. n°3/2006 art 11 punto 4 comma b)</i> ai concessionari della pesca (cormorani) e ai pescatori marittimi (delfini)		1.500.000

6.3. La Cooperazione sociale

Il punto di valutazione che va tenuto in debita considerazione riguarda la capacità della cooperazione sociale, che in Sardegna è particolarmente viva ed ha un peso molto rilevante, di assicurare un concreto inserimento di persone socialmente

svantaggiate, incapaci da sole, senza la rete della cooperazione sociale, di qualsiasi azione funzionale a garantire a se stesse un duraturo inserimento lavorativo. La domanda, la cui risposta è scontata, pertanto è “perché se la cooperazione sociale comporta dei vantaggi sociali, facendosi carico di una precisa e misurabile responsabilità sociale, non deve essere sostenuta?”

A. Interventi sul costo del lavoro per le cooperative sociali.

Confcooperative Federsolidarietà Sardegna, che rappresenta 251 imprese associate ed oltre 6.000 lavoratori dipendenti, esprime la sua grave preoccupazione per la situazione di crisi economica in cui da 7 anni si trova la Sardegna ed in particolare per le ripercussioni di questa crisi sul piano occupazionale.

Il sistema della cooperazione, in particolare della cooperazione sociale, ha dato prova di tenuta occupazionale in questo drammatico periodo. Tuttavia, Confcooperative Federsolidarietà Sardegna esprime una forte preoccupazione circa le ulteriori possibilità di sviluppo economico e occupazionale: per questo la sua proposta è che il Consiglio Regionale possa determinare un impatto importante sull’abbattimento del costo del lavoro attraverso il finanziamento della L.R. 16/1997, art. 19, confermando lo stanziamento di Euro 1.500.000 previsto dalla Giunta, per agevolare le imprese che procedono con nuove assunzioni a lavoro subordinato a tempo *sia indeterminato che determinato di persone socialmente svantaggiate.*

Missione Programma	Capitolo	Definizione capitoli bilancio	Previsione	Richiesta
Missione 15 Programma 3	SC06.1544	Contributi in conto occupazione alle cooperative che svolgono attività di cui all'articolo 1, lettera b), legge 8 novembre 1991, n. 381 (art. 19, L.R. 22 aprile 1997, n. 16)	1.100.000	Euro 1.500.000

6.4. La cooperazione agricola

Si è fatto cenno già in precedenza alla necessità di riorganizzare profondamente le Agenzie della Regione a supporto dello sviluppo agricolo.

In questa sede si fa riferimento ad alcuni interventi che potrebbero fornire delle risposte alle emergenze specifiche che stanno catalizzando proprio in questi giorni il dibattito: la vertenza latte e i danni ambientali.

Appare necessario evidentemente rispondere alla necessità di far fronte alle richieste degli allevatori produttori di latte ovino e delle aziende agricole di produzione: nel primo caso sono incapaci di fronteggiare una emergenza congiunturale dovuta finora alla incapacità del settore di organizzare la filiera; nel secondo caso hanno

drammaticamente subito i danni dai fenomeni meteorologici straordinari che speriamo siano definitivamente passati.

Sulla vertenza latte-formaggio ovino, va sottolineata la meritoria azione della Giunta regionale che ha coordinato i lavori sino alla costituzione della OILOS, l'Organismo Interprofessionale che riunisce intorno ad un tavolo permanente tutti gli attori della filiera del latte e formaggio oviceprino della Sardegna.

Al di là di tali interventi, comunque, la proposta di Confcooperative Sardegna si concentra sulla opportunità di permettere alle imprese agricole (cooperative o meno) di accedere al credito avendo la possibilità di prestare garanzie attraverso i consorzi fidi del sistema agricolo, che al momento vedono uno stanziamento di Euro 700.000 e che dovrebbe hanno uno stanziamento accresciuto sino a Euro 3.000.000.

Si avrebbe in questo modo la possibilità di garantire un potenziamento del fondo rischi dedicato alle imprese agroalimentari che avrebbero la possibilità di compiere anche gli investimenti necessari a far fronte alle emergenze.

Missione Programma	Capitolo	Definizione capitoli bilancio	Previsione	Richiesta
Missione 16 Programma 1	SC06.0899	Contributi al fondo rischi dei Consorzi fidi impegnati nel comparto agroalimentare	700.000	Euro 3.000.000